

Poca assistenza agli anziani disabili

di Susanna Fancelli *

Come ogni anno il Rapporto CEIS Sanità mette in luce i punti di forza e di debolezza del nostro servizio sanitario nazionale e delle politiche che lo governano. In particolare, questa edizione ha dedicato ampio spazio all'analisi delle condizioni di vita dei disabili partendo dai risultati dell'indagine ISTAT del 2004 secondo cui i le persone con disabilità nel nostro paese sono oltre 6 milioni. La maggior parte delle quali è anziana. L'obiettivo del lavoro è stato, dunque, quello di analizzare la situazione dei disabili di 50 anni e più, le strutture familiari all'interno delle quali sono inseriti e assistiti, tenendo conto del livello di gravità delle loro condizioni di salute (tipo di disabilità, multi-disabilità), del loro ruolo all'interno della famiglia e delle loro caratteristiche socioeconomiche, nonché del ricorso all'assistenza esterna in quello che è uno dei Paesi dove la quota di disabili istituzionalizzati è tra le più basse. Le persone che vivono permanentemente in istituzioni, infatti, rappresentano una quota molto bassa della popolazione rispetto agli altri Paesi europei anche tra gli anziani, pari a meno dell'1% tra gli uomini e meno del 2% tra le donne dai 65 anni d'età in su. Le persone ultracinquantenni con disabilità residenti in famiglia sono 2,3 milioni, in aumento rispetto ai 2,1 milioni rilevati dieci anni fa. Duecentomila disabili in più.

Inoltre, si è registrato un forte aumento del numero di coloro che vivono soli: se nel 1994 i disabili ultracinquantenni soli erano circa 573.000 (pari al 27,6% del totale dei disabili di 50 anni e più), nel 2004 diventano invece 819.000, pari al 35,5%. C'è da dire però che, contestualmente, aumenta anche la capacità delle persone non autosufficienti di vivere da sole (soprattutto le donne) mantenendo, com'è presumibile, una maggiore autonomia.

È interessante, inoltre, notare come le quote di disabili che usufruiscono dell'assi-

stenza domiciliare offerta dai Comuni e/o dalle Asl o di quella privata a pagamento sono molto contenute: solo il 31,1% tra gli ultra-ottantenni per l'assistenza domiciliare, e il 23,5% per quella privata. Una situazione che potrebbe essere determinata dalla poca integrazione fra i servizi sanitari, offerti dalle Asl, e quelli assistenziali a carico, invece, dei Comuni. Il forte aumento dell'invecchiamento della popolazione e, quindi, il maggiore carico di malattie e disabilità da fronteggiare, determina inevitabilmente una crescente diffusione delle potenziali situazioni di bisogno nei contesti familiari in cui i disabili vivono. È questo, l'aumentare dell'età media di vita nel nostro paese, un aspetto di cui sentiamo parlare così spesso da risultare quasi banale. Tuttavia, la sensazione che si ha, è che ci sia la consapevolezza diffusa di questo panorama, ma che in concreto non si faccia nulla per affrontarlo in maniera costruttiva. Abbiamo a disposizione dati davvero allarmanti di una situazione che, se non monitorata e gestita con criterio, rischia di travolgerci. I risultati di questo ultimo Rapporto CEIS, del resto, confermano questa tendenza anche fra le persone affette da disabilità. Una persona anziana, con i disagi e i problemi che un'età tanto delicata come questa comporta, ha bisogno di assistenza dedicata e costante. La stessa persona, con eguali disagi ma con l'aggiunta di una o più disabilità croniche, avrà necessariamente bisogno di maggiore aiuto, così anche la sua famiglia. Con questo Rapporto abbiamo a disposizione una ulteriore fotografia della situazione della vita delle persone non autosufficienti nel nostro paese. Un supporto prezioso, speriamo, per pensare a politiche mirate ed efficaci.

* Ufficio Stampa e Comunicazione
Presidenza Commissione
Senato della Repubblica
fraternita@unitalsi.it